

L'acqua come bene e non come merce.

Documento della Presidenza dell'Arci di Arezzo

La Presidenza dell'Arci ritiene necessario impegnare l'associazione, in coerenza con il recente passato, riguardo alla questione della gestione e della fruizione della risorsa acqua nel nostro territorio.

In merito alle forti polemiche di questi giorni ribadiamo l'assoluta contrarietà alla richiesta di Nuove Acque ai Comuni di lasciare in pegno alle banche le azioni della società stessa.

Consideriamo tale atto negativo per più motivi. In primis perché così si possono compromettere le scelte che il pubblico, quindi i cittadini, vorrà e saprà fare, anche in differenziazione di quanto fatto adesso. In secondo luogo non si capisce perché, o meglio si capisce molto bene, i soci privati, in modo particolare la grande multinazionale francese, non hanno loro garantito in toto l'operazione.

Questa nostra presa di posizione non vuole certo invalidare in senso generale la proposta di project financing. Semmai ci sarebbe da chiedersi perché non si investe di più della cifra prevista e perché in passato ben poco si è fatto in questa direzione. Contestiamo solo la questione delle azioni in pegno. Chiediamo a Nuove Acque e all'Ato di valutare il concetto di mantenere l'impianto complessivo della proposta e di modificare la parte rilevante le garanzie, affinché non venga ipotecato il futuro di una eventuale ripubblicizzazione. Il tema di fondo rimane quindi quello di considerare superabile l'esperienza di una società mista a maggioranza pubblica con un potere reale di gestione affidato ai privati. Affermiamo ciò non per motivi ideologici, ma perché siamo convinti, che una gestione pubblica per davvero, non pregiudiziale verso diverse collaborazioni e professionalità private, possa garantire di più sotto il profilo della qualità, della accessibilità e della economicità del servizio.

Al di là della contingenza, in che modo uscire in modo corretto e lineare dalla vicenda. C'è un fatto concreto

all'orizzonte. Il lancio di una proposta di legge regionale sulla ripubblicizzazione dell'acqua promossa dall'Arci, dai Forum Sociali e da altre associazioni laiche e cattoliche che prevede adesioni da parte dei partiti che lo riterranno opportuno. Lo spirito della legge è quello di riconoscere l'accesso gratuito al servizio di erogazione relativamente al quantitativo giornaliero di acqua potabile indispensabile per l'uso individuale, di favorire le forme di risparmio e riutilizzo della risorsa e ne punisca gli abusi, promuova un costante miglioramento della qualità dell'acqua destinata all'uso potabile. Per molti aspetti l'applicazione di una legge siffatta nel nostro territorio sarebbe rivoluzionaria.

Prevede che i nuovi insediamenti urbanistici tengano conto delle risorse idriche e di reti duali di acqua potabile e non, che il pubblico sia effettivamente proprietario delle aziende di gestione, che l'erogazione giornaliera di 40 litri per abitante sia gratuita e che si paghi l'acqua secondo il reddito, che ci sia una gestione democratica del servizio idrico integrato anche attraverso una consulta del diritto all'acqua in ogni Ato composta dai lavoratori dell'azienda e dagli utenti, ma soprattutto che "tutte le forme attualmente in essere di gestione del servizio idrico con società miste o interamente private decadano entro la data del 1/8/2008. Questa è la battaglia vera da fare ad Arezzo e nel resto della Toscana. Solo così quanto emerso ad Arezzo nella campagna elettorale scorsa da parte di tanti cittadini, movimenti e associazioni potrà essere realizzato. Solo così si può uscire dal "mercato liberista" ed entrare nel "mercato sociale". Allo scopo segnaliamo con piacere, su proposta dell'Amministrazione Provinciale e non motu proprio, la notizia che Nuove Acque metterà a disposizione fondi e mezzi per progetti di solidarietà internazionale. Invitiamo la società così attenta alla comunicazione a spiegare ai cittadini le modalità dell'operazione. Solo così uscendo dai "tavoli ristretti" politico-impresariali, ma scendendo in mezzo alla gente a richiedere e dare firme e

informazioni, potremmo riproporre in provincia di Arezzo
il concetto di acqua come bene e non come merce.

Arezzo, gennaio 2005